

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

09/12/2010 Il Sole 24 Ore <b>In Puglia slitta la legge «zero Irap»</b>	4
09/12/2010 Il Sole 24 Ore <b>Edifici rurali esenti da Ici in base al Catasto</b>	5
09/12/2010 Il Sole 24 Ore <b>Piano sugli immobili con variante a giugno</b>	6
09/12/2010 Il Sole 24 Ore <b>Milano è partita due anni fa ma si è ingolfata nei ricorsi</b>	7
09/12/2010 Il Sole 24 Ore <b>Il 55% riparte con dieci rate</b>	8
09/12/2010 Il Sole 24 Ore <b>Government e regioni all'ultima trattativa sul federalismo</b>	10
09/12/2010 Il Sole 24 Ore <b>A Roma tasse al rialzo per un immobile su dieci</b>	12
09/12/2010 Il Sole 24 Ore <b>Napolitano: finanziaria essenziale</b>	13
09/12/2010 Il Messaggero - ANCONA <b>Trasferimenti, lo Stato taglia tre milioni</b>	15
09/12/2010 ItaliaOggi <b>Ue, cancellate le cause sugli sgravi Ici alla Chiesa</b>	16
09/12/2010 ItaliaOggi <b>Dai comuni 10 mila segnalazioni</b>	17
09/12/2010 L Unità - Firenze <b>La tassa di scopo? La soluzione è nel federalismo fiscale</b>	18
09/12/2010 Gazzetta di Reggio - Nazionale <b>Lega nord: «I piccoli Comuni montani non hanno soldi per spalare la neve»</b>	19
09/12/2010 Giornale di Brescia <b>Dalla Regione fondi alle Unioni dei piccoli Comuni</b>	20

09/12/2010 Il Piccolo di Trieste - Gorizia <b>Ici, il Comune fa cassa con Fincantieri</b>	21
09/12/2010 Il Salvagente <b>Federalismo all'italiana I sostenitori e gli scettici</b>	22
09/12/2010 Il Salvagente <b>FISCALITÀ LOCALE E COSTI DEL FEDERALISMO</b>	23

# **TOP NEWS FINANZA LOCALE**

**17 articoli**

Fisco regionale. Esenzione per le nuove imprese il prossimo anno

## In Puglia slitta la legge «zero Irap»

IL RINVIO Varata la finanziaria regionale da un miliardo Il timore di cessazioni e «rinascite» pilotate per sfruttare l'agevolazione

Vincenzo Del Giudice

BARI

L'esenzione dell'Irap in Puglia per le aziende che dovessero nascere il prossimo anno può attendere. Per ora. La norma discussa ieri in un'animata giunta regionale è rimasta "aperta". «Per quanto riguarda l'articolato - ha detto l'assessore al bilancio, Michele Pelillo - abbiamo confermato lo zero per le addizionali Irpef e Irba, mentre per l'Irap siamo a disposizione per un confronto sulla crescita occupazionale per le nuove imprese». Un modo elegante per dire che la proposta di esonerare dal pagamento dell'Irap le aziende di nuova costituzione a partire da gennaio 2011 ha bisogno di ulteriori analisi, da fare però coinvolgendo direttamente il mondo del lavoro, vale a dire i sindacati e le associazioni degli industriali. Poi la proposta andrà in consiglio regionale «dove per l'approvazione sarà necessaria un'ampia maggioranza, se non l'unanimità». Una delle preoccupazioni della giunta regionale è quella che potrebbe vedere la cessazione di molte attività e la loro rinascita il prossimo anno ma a quel punto esentate dal pagamento dell'Irap.

L'operazione si può fare da un punto di vista legislativo? Sì, perché la manovra correttiva della scorsa estate (articolo 40) recita: «In anticipazione del federalismo fiscale e in considerazione della particolarità della situazione economica del Sud, nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, nonché nel rispetto della normativa dell'Ue degli orientamenti giurisprudenziali della Corte di giustizia dell'Ue, le predette Regioni con propria legge possono, in relazione all'imposta regionale sulle attività produttive di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, modificare le aliquote, fino ad azzerarle, e disporre esenzioni, detrazioni e deduzioni nei riguardi delle nuove iniziative produttive. Con decreto del presidente del consiglio dei ministri, d'intesa con ciascuna delle Regioni che emanano leggi ai sensi e nei limiti di cui al comma 1, è stabilito il periodo d'imposta a decorrere dal quale trovano applicazione le disposizioni di tali leggi».

Ieri è stata varata la manovra da un miliardo che il presidente Nichi Vendola ha definito di lacrime e sangue. «Lacrime nostre, sangue del popolo» ha detto il presidente. «Il governo Berlusconi ha tagliato somme ingenti, circa 300 milioni di euro, sulle competenze che lo Stato ha trasferito alle regioni - ha aggiunto Vendola - la Regione Puglia con circa un miliardo di euro organizza la propria esistenza: a malapena si potranno pagare gli stipendi e poco più».

Proprio in virtù della difficile situazione economica che vive la regione Puglia, ieri la giunta ha approvato altri provvedimenti, tutti tesi al risparmio di denaro pubblico. I costi degli apparati amministrativi regionali sono ridotti attraverso una sforbiciata del 10% alle indennità e ai compensi, ai gettoni e «a ogni altra utilità comunque denominata, corrisposte dalla Regione ai componenti gli organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali comunque denominati e ai titolari di incarichi istituzionali di qualsiasi tipo, rispetto agli importi in godimento al 30 aprile 2010». Dopo la riduzione, gli importi non potranno essere incrementati fino al 31 dicembre 2013. Ridotto poi del 10% anche il compenso dei componenti gli organi di amministrazione e di controllo delle società, direttamente o indirettamente in possesso pieno della Regione Puglia alla data di entrata in vigore della norma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione

## Edifici rurali esenti da Ici in base al Catasto

Sergio Trovato

I fabbricati rurali hanno diritto all'esenzione Ici se inquadrati in Catasto nelle categorie A/6 o D/10. Tuttavia, la classificazione catastale attribuita agli immobili non può essere retroattiva. Lo ha chiarito la Cassazione, con la sentenza 20867 dell'8 ottobre 2010.

Con questa pronuncia la Sezione tributaria si allinea al principio già affermato dalle Sezioni unite, secondo le quali è decisivo l'inquadramento catastale dei fabbricati rurali in categoria A/6 o D/10 per avere diritto all'esenzione Ici, ma precisa che la modifica apportata alla categoria non può valere per il passato (sentenza 18565/2009).

Qualora non sia stato catastalmente classificato come "rurale", il proprietario che ritiene ne sussistano i requisiti dovrà impugnare l'atto dell'agenzia del Territorio per ottenere la variazione. Però, come precisato dalla Cassazione con la sentenza 20867, il provvedimento di rettifica non può avere efficacia per gli anni d'imposta pregressi.

Quindi, un immobile per godere dell'agevolazione deve essere inquadrato come "rurale" in categoria A/6 per le unità abitative e in categoria D/10 per gli immobili strumentali alle attività agricole.

Un fabbricato adibito ad abitazione può essere considerato rurale solo se ci vive il soggetto titolare della proprietà o di altro diritto reale sul terreno, l'affittuario, familiari conviventi e coadiuvanti. La legge, poi, prevede che il terreno su cui il fabbricato è asservito debba avere una superficie non inferiore a 10.000 metri quadrati (3.000 per i Comuni montani).

Il comma 3-bis dell'articolo 9, inoltre, prevede l'esenzione per le aziende che trasformano e vendono prodotti agricoli, così come la sede e gli uffici di società agricole. Infine, l'articolo 42 bis del decreto legge 159/2007 (convertito con la legge 222/2007) ha riconosciuto l'esenzione anche alle società cooperative e agli agriturismi. I quali - ricorda la Cassazione con la sentenza 24430/2008 - non possono essere considerati tali se l'attività di ricezione e ospitalità non è svolta da un imprenditore agricolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto Lavoro-Economia per il controllo

## Piano sugli immobili con variante a giugno

IL CALENDARIO Il programma triennale va presentato a regime entro novembre Escluse le operazioni decise entro lo scorso maggio

Guido Inzaghi

Un piano triennale per conoscere le strategie di medio periodo delle Casse sul patrimonio immobiliare da comunicare il 30 novembre di ogni anno (modificabile entro il successivo 30 giugno), oltre a un meccanismo di silenzio-assenso, da parte dei ministeri vigilanti, per un limitato numero di operazioni.

Attende solo la registrazione della Corte dei Conti il decreto interministeriale (Economia-Lavoro) che definisce i controlli di Lavoro ed Economia sulla gestione immobiliare delle Casse di previdenza professionali (come previsto dall'articolo 8, comma 15 del decreto legge 78/2010).

Il decreto prevede la redazione e la comunicazione ai due ministeri di un piano triennale sulla gestione del patrimonio immobiliare entro il 30 novembre di ciascun anno, con la possibilità di apportare, entro il 30 giugno, eventuali aggiornamenti. Per alcune operazioni, elencate nell'allegato A al decreto - le vendite dirette di immobili a privati, enti, Casse e Pa, la sottoscrizione di titoli pubblici acquistati con i proventi delle operazioni immobiliari e le quote di fondi immobiliari, sia acquistate cash che attraverso conferimenti - scatta, invece, il silenzio-assenso. In pratica, decorsi 30 giorni dalla comunicazione, senza osservazioni dai ministeri, si può procedere (si veda «Il Sole 24 Ore» del 10 novembre).

Il decreto richiede che i piani contengano una distinzione, tra le operazioni di acquisto, tra investimenti diretti e indiretti (tra cui, l'acquisizione di quote di fondi immobiliari), con separata indicazione delle operazioni di utilizzo delle disponibilità liquide provenienti dalla vendita di immobili o di quote di fondi immobiliari.

Inoltre, per coordinare l'accesso ai mercati finanziari e alla sottoscrizione dei titoli pubblici, i piani devono indicare i tempi di realizzazione delle operazioni di cassa. Il timing degli investimenti potrebbe rappresentare uno dei passaggi di rilievo per le eventuali osservazioni di Economia e Welfare.

Per le operazioni in corso, il decreto prevede esplicitamente che le disposizioni non si applichino a procedure deliberate entro il 31 maggio 2010. Tali delibere devono, però, individuare in modo netto gli immobili oggetto dell'operazione.

Il decreto determina anche un nuovo assetto nei soggetti chiamati a esprimersi sulle operazioni, perché la comunicazione, per quanto concerne l'Economia, va fatta oltre alla Ragioneria generale dello Stato anche al dipartimento del Tesoro (per il ministero del Lavoro sarà da inviare al segretariato generale e alla direzione generale per le politiche sociali).

Il dipartimento del Tesoro assume, dunque, sempre più un ruolo definito nella gestione del patrimonio. Tanto che tutte le amministrazioni pubbliche (all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 165/2001) che utilizzano o detengono immobili propri o dello Stato, sono tenute a trasmettere le relative informazioni al dipartimento del Tesoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I precedenti. L'operazione nelle altre città

## Milano è partita due anni fa ma si è ingolfata nei ricorsi

A Milano l'operazione microzone è partita già da due anni. E ha prodotto due risultati: circa 38mila notifiche ai proprietari e una pioggia di carte bollate e ricorsi contro le richieste di Palazzo Marino.

La partita è ancora aperta e il Territorio sottolinea che in oltre il 90% dei casi le impugnazioni si chiudono con la sconfitta dei proprietari. Ma le vittorie, anche se poche, sono significative. Un anno fa, la commissione tributaria provinciale - accogliendo uno dei circa mille ricorsi presentati - ha chiarito che la revisione avrebbe dovuto essere avviata da sindaco, consiglio o giunta, e non da un dirigente amministrativo. Un errore che Roma non ha commesso. La stessa sentenza, inoltre, ha bocciato anche l'impostazione generale, sostenendo che l'individuazione delle zone da sottoporre a revisione creerebbe una disparità di trattamento con le aree vicine.

«I ricorsi-pilota che stiamo monitorando sono arrivati davanti alla commissione tributaria regionale: noi contestiamo la legittimità di un'operazione che crea disuguaglianze tra alloggi simili, senza dimenticare che chi ha ricevuto le notifiche ha cominciato a pagare Ici, Irpef e imposte di registro secondo i nuovi valori catastali, anche se ha fatto ricorso», spiega il presidente di Assoedilizia, Achille Colombo Clerici.

Forse sono anche queste complicazioni, unite al timore di avviare iniziative impopolari, a spiegare la freddezza con cui i sindaci hanno accolto quella che - secondo la Finanziaria 2005 - sarebbe dovuta essere un'operazione in grande stile per aggiornare valori catastali ormai "storici" in tutta Italia.

Prima di Roma, solo 13 comuni hanno utilizzato la norma (comma 335 della legge 311/2004) che consente di rivedere le microzone. Una lista ristretta che include città di provincia come Cervia, Orvieto o Castellaneta, e solo tre capoluoghi: Milano, Ferrara e Perugia. All'elenco si aggiungeranno a breve Bari e Bassano del Grappa (dove l'iter non è ancora terminato) e Lecce, il cui atto d'avvio è stato pubblicato l'altro ieri sulla «Gazzetta Ufficiale».

Un po' più utilizzata è l'altra opzione prevista dalla Finanziaria 2005 (comma 336) che permette di chiedere l'aggiornamento catastale ai proprietari di immobili che hanno subito modifiche rilevanti, come le case ultrapopolari ristrutturate. Secondo i dati dell'agenzia del Territorio, al 1° ottobre scorso si erano attivati 857 comuni, poco più del 10 per cento. In questo caso, però, l'impatto degli interventi è decisamente più limitato delle microzone. A Milano la modifica dei classamenti ha comportato la correzione della rendita di 4mila immobili. Ed è significativo che al secondo posto per numero di modifiche ci sia Roccastrada, piccolo centro toscano, con 1.577 immobili interessati.

C. D. O.

G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### DOPPIA STRADA

Le microzone

Il comma 335 della Finanziaria 2005 (legge 311/2004) consente ai comuni di chiedere all'agenzia del Territorio la revisione parziale del classamento nelle microzone in cui il rapporto tra valore medio di mercato e valore medio catastale ai fini Ici si discosta in modo significativo dalla media cittadina. Caso tipico sono i quartieri del centro in cui le case hanno acquistato valore

I singoli interventi

Il comma 336 dello stesso articolo 1 permette ai Comuni di chiedere l'aggiornamento catastale ai proprietari di immobili oggetto di modifiche rilevanti. Un esempio classico sono le case ultrapopolari ristrutturate negli ultimi anni

Fisco e fabbricati LA LEGGE DI STABILITÀ

## Il 55% riparte con dieci rate

Detrazione ampia per i bonifici dal 2011 - Impatto iniziale positivo per l'erario

Cristiano Dell'Oste

Il 55% guadagna un anno in più e il fisco incassa circa 300 milioni di imposte sui lavori "indotti" dalla detrazione: Iva, Irpef, Ires e Irap che non sarebbero state versate senza la proroga del bonus. I dati sono contenuti nella relazione tecnica alla legge di stabilità e - c'è da scommetterci - offriranno un utile argomento alle imprese quando si tratterà di discutere il prossimo rinnovo dell'agevolazione. Intanto, però, i contribuenti possono programmare con una certezza in più i lavori per la prossima stagione, studiando come ottimizzare la propria fiscalità personale.

Formula decennale

La proroga al 31 dicembre 2011 lascia inalterate le regole base della detrazione, a partire dalla documentazione che deve essere inviata all'Enea (si veda il grafico a destra), ma cambia la sua distribuzione nel tempo: il bonus sulle spese sostenute dal prossimo 1° gennaio si dividerà in dieci rate annuali, anziché cinque. Quindi l'ammortamento del 55% è destinato ad allinearsi a quello del 36% sulle ristrutturazioni edilizie, anche se gli investimenti per il risparmio energetico non dovrebbero prevedere alcun iter accelerato per i contribuenti più anziani (gli over 75enni possono dividere il 36% in cinque anni e gli over 80enni in tre).

La formula decennale è meno vantaggiosa di quella quinquennale, ma con un'inflazione contenuta come quella attuale dovrebbe comportare una perdita accettabile per i contribuenti: pochi punti percentuali dell'importo complessivo, in termini di potere d'acquisto (si veda «Il Sole 24 Ore» del 22 novembre). Anzi, in caso di redditi particolarmente bassi - o crediti d'imposta rilevanti - potrebbe addirittura rivelarsi conveniente rinviare i pagamenti. A fare la differenza, infatti, sarà il momento in cui le spese risultano sostenute.

Per le persone fisiche e i lavoratori autonomi (tranne il caso del leasing), vale il principio di cassa, e si fa riferimento alla data di effettuazione del bonifico bancario o postale. Non rileva, quindi, né la data della fattura, né quella del contratto eventualmente stipulato con l'impresa. Per le imprese, invece, vale il criterio di competenza e si deve guardare il momento in cui avviene la consegna o la spedizione (per l'acquisto di beni) o il momento di ultimazione della prestazione (per i servizi, come ad esempio il contratto d'appalto).

Effetto indotto

Per la rateazione del 55%, quella decisa dalla legge di stabilità è la quarta modifica in cinque anni: per gli importi relativi al 2007, le rate erano tre; poi sono diventate dieci a scelta del contribuente nel 2008; per passare a cinque a partire dall'anno scorso. D'altra parte, è proprio agendo sul numero di rate che il legislatore ha via via modulato l'impatto dell'agevolazione per le casse pubbliche. Lo dimostra anche la relazione tecnica alla legge di stabilità, che quantifica in appena 32,4 milioni di euro il peso della proroga per l'erario nel 2012, anno in cui i contribuenti inseriranno nelle dichiarazioni fiscali i bonus maturati con le spese dell'anno prossimo. Quanto al 2011, l'effetto stimato è positivo per 124,8 milioni, grazie ai tributi relativi sui lavori che senza la detrazione non sarebbero stati eseguiti (o sarebbero stati eseguiti in nero).

Naturalmente, nel 2011 il fisco dovrà finanziare le rate di detrazione legate ai lavori eseguiti negli anni precedenti, ma è importante sottolineare l'effetto moltiplicatore del 55 per cento. Insomma, su 11,1 miliardi di spese sostenute tra il 2007 e il 2010, l'onere effettivo per le casse pubbliche sarà inferiore ai 6,1 miliardi che ne costituiscono l'esatto 55 per cento. Quanto inferiore è impossibile dirlo, e del resto le stime del Cresme non risultano perfettamente allineate a quelle della relazione, ma il risultato è indubbio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALLE PAG. 45-48**

**IL TESTO COMMENTATO COMMA PER COMMA**

Alle pagine 45-48 la prima parte del testo della legge di stabilità, commentata comma per comma, che è stata approvata definitivamente dal Senato martedì 7 dicembre. Sul Sole 24 Ore di domani la seconda puntata



foto="/immagini/milano/photo/201/1/5/20101209/coper.psd" XY="170 147" Croprect="75 15 170 92"

Importi e documentazione

INVIO ALL'ENEA: Attestato di qualificazione energetica (allegato A al Dm 19 febbraio 2007) e scheda informativa (allegato E)

REQUISITI: indice di prestazione definito dal Dm 11 marzo 2008

INVIO ALL'ENEA: Attestato di qualificazione energetica (allegato A) e scheda informativa (allegato E)

REQUISITI: indice di prestazione definito dal Dm 11 marzo 2008

INVIO ALL'ENEA: Allegato F per interventi

in singole unità immobiliari; allegato A e allegato E su finestre condominiali

REQUISITI: Dm 11 marzo 2008

INVIO ALL'ENEA: scheda informativa (allegato F)

REQUISITI: certificazione Uni EN, calcoli nel rispetto dell'allegato G al Dm 19 febbraio 2007

INVIO ALL'ENEA: scheda informativa (allegato E)

REQUISITI: valori indicati nel Dm 19 febbraio 2007 (allegato I) per pompe di calore e impianti geotermici

DETRAZIONE MASSIMA

ITER E REQUISITI

Riqualificazione energetica di edifici

100 mila

Isolamento di coperture e pareti (strutture opache)

60 mila

Finestre comprensive di infissi

60 mila

Pannelli solari termici per l'acqua calda

60 mila

Caldaie a condensazione (\*)

30 mila

L'effetto per le casse pubbliche

per la tabella fare riferimento al pdf

Autonomie. I governatori insistono: ridurre i tagli

## **Governo e regioni all'ultima trattativa sul federalismo**

**PIÙ RISORSE** Pochi spazi per la richiesta di ripristinare la fiscalizzazione delle risorse (1,2 miliardi) per il trasporto pubblico locale su ferro

Roberto Turno

ROMA

Arriva oggi all'ultima e decisiva curva il lungo confronto tra governo e regioni sulla partita doppia che lega insieme la manovra per il 2011 e il federalismo fiscale. In una giornata che difficilmente riserverà aperture clamorose da parte del ministero dell'Economia più che mai impegnato a tenere ferma la barra della tenuta dei conti pubblici, i governatori incontreranno in mattinata i ministri Raffaele Fitto e Roberto Calderoli per decidere poi in una riunione straordinaria come rispondere nella conferenza unificata del pomeriggio alle contro-proposte, se ci saranno, del governo.

La posizione dei governatori sarà la stessa di una settimana fa dopo l'incontro con Tremonti e con i gruppi parlamentari del Senato. La richiesta è di ammorbidire in maniera sostanziosa gli effetti dei tagli (4 miliardi per il 2011 e 4,5 per il 2012) scaricati dalla manovra estiva e confermati dalla legge di stabilità. Se le risposte del governo saranno negative, la tendenza è di esprimere a priori un parere negativo sul decreto applicativo del federalismo fiscale riguardante autonomia fiscale e costi standard sanitari: senza finanziamenti adeguati, è la sintesi dei governatori, il federalismo partirebbe zoppo.

Una linea che però spacca il fronte dei governatori. Con i due presidenti delle regioni a trazione leghista, Veneto e Piemonte, che non hanno mai accettato, e non accetteranno neppure oggi, di esprimersi contro il decreto sul federalismo fiscale anche senza nuove concessioni del governo sulla manovra 2011. La spaccatura tra i governatori, che però dovrà essere confermata proprio in questa fase politica anche dagli altri presidenti di centro-destra, non impedirà alle regioni di rinnovare all'unanimità nell'incontro con Fitto e Calderoli la loro proposta "salva tagli": a partire dal ripristino della fiscalizzazione delle risorse per circa 1 miliardo legate al trasporto pubblico su ferro. Ipotesi che avrebbe lasciato freddo Tremonti, anche se non dovesse intaccare il patto di stabilità interno.

Anche su fisco regionale e costi standard sanitari, d'altra parte, il governo non ha intenzione di fare significative marce indietro. Alle più importanti proposte di modifica avanzate dalle regioni le risposte sono state fin qui negative: niente da fare sull'Ires regionale o sulla possibilità di avere mani più libere sull'Irap, soprattutto. Stop, in assenza di una posizione condivisa dell'Anci, anche agli emendamenti che impattano sulla fiscalità comunale. Per non dire delle porte sbarrate alla richiesta delle regioni di prevedere a priori nel benchmark una regione del nord, del centro e del sud per quasi 20 milioni di cittadini, ma anche all'esclusione delle regioni a statuto speciale.

In ogni caso la partita del decreto sul federalismo fiscale, arrivi o meno il parere negativo dei governatori, non si chiuderà oggi. Il governo potrà tirare diritto per la sua strada nel successivo cammino parlamentare del decreto. Con un'arma politicamente più spuntata se le regioni, prime destinatarie del provvedimento, confermeranno la loro opposizione con o senza Veneto e Piemonte. Per non dire dei rischi legati all'evoluzione della situazione politica complessiva: ma questa è una storia che potrà essere scritta solo dopo l'esito del voto di (s)fiducia di martedì 14 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **I TAGLI CONTESTATI**

L'intervento

La manovra 2011 prevede tagli di 4 miliardi nel 2011 e 4,5 nel 2012

Prevista la copertura per soli 5 mesi del superticket sulla specialistica (347,5 milioni su 834 necessari per 12 mesi)

Nessun certezza su livelli essenziali delle prestazioni sanitarie (Lea) e sociali (Lep)

La controproposta

I governatori chiedono di ripristinare la fiscalizzazione delle risorse (1,2 miliardi) per il trasporto pubblico locale su ferro (cancellata dalla manovra estiva) con una compartecipazione regionale all'accisa sugli olii combustibili

Sul decreto su fisco regionale e costi standard sanitari i governatori chiedono l'Ires locale, mani più libere sull'Irap, benchmark dei fabbisogni sanitari con regioni del nord, del centro e del sud, per 20 milioni di cittadini

Fisco e fabbricati LA REVISIONE DEL CATASTO

## A Roma tasse al rialzo per un immobile su dieci

Valori di mercato fino a sei volte quelli catastali

Marco Mobili

Gianni Trovati

Le abitazioni «ultrapopolari» in Piazza Navona o quelle «rurali» tra le Ville dell'Appia, le stalle e le rimesse senza scopo di lucro ai Parioli, gli alloggi economici a Prati. Sono l'oggetto, ormai sconosciuto alla realtà ma ben rappresentato nelle mappe del catasto, della revisione dei classamenti che il comune di Roma ha deciso di avviare per aggiornare i dati ormai archeologici su cui si fonda il fisco immobiliare della Capitale.

Con la determinazione del l'agenzia del Territorio, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» di martedì, la macchina è avviata e promette di colpire ad ampio raggio: sotto osservazione finiscono 235.556 unità immobiliari (il 9,5% del totale), sparse in 17 microzone: centro storico (35.681 immobili sotto controllo), Parioli (31.576), Trionfale (27.472) e Prati (23.733), cioè i protagonisti tradizionali del mattone capitolino di alta gamma, saranno l'epicentro dell'operazione, che però non dimenticherà quartieri trendy come Trastevere e Testaccio, dove la moda ha gonfiato i valori immobiliari ma non quelli catastali.

Il primo obiettivo della revisione, consentita da una norma della Finanziaria 2005, saranno i proprietari di seconde case, che oggi pagano l'Ici sulla base di fotografie impolverate e quindi generose con il contribuente. In centro il valore medio a metro quadrato per il catasto è di 1.123 euro, per il mercato vola almeno a 6.650, sull'Appia si passa dagli 879 euro del fisco ai 5.500 degli agenti immobiliari, e così via. Risultato: un trilocale da 80/90 metri quadrati in centro considerato «ultrapopolare» (categoria A/5) paga oggi tra i 350 e i 400 euro: una volta trasformato in abitazione «civile» ne pagherebbe poco più di mille, che salirebbero verso quota 1.800 se fosse addirittura promosso a «signorile». In quel caso, il conto arriverebbe anche se l'appartamento è occupato come abitazione principale, perché l'addio all'Ici esclude case di lusso, ville e castelli: con aliquota ridotta sarebbe di 1.100-1.200 euro. L'aggiornamento aumenterà anche le tasse sulle compravendite, ancorate ai valori catastali: per il trilocale in centro un passaggio da «ultrapopolare» a «civile» triplicherebbe i 4.400 euro (1.500 in caso di prima casa) che si pagano oggi.

Sulle seconde case la manovra può essere a tenaglia, perché nel decreto salva deficit di maggio il Campidoglio ha ottenuto la possibilità di aggirare il blocco del fisco locale e quindi di aumentare anche del 42%, cioè dal 7 al 10 per mille, l'aliquota Ici. L'operazione si estende anche ad altri tipi di immobili: quasi 70mila appartengono alla categoria C, che comprende negozi, magazzini e laboratori, ma a completare il quadro ci sono impianti sportivi e uffici pubblici.

Il processo di revisione sarà condotto dall'agenzia del Territorio dal 1° gennaio prossimo. Dal Territorio assicurano che prima di approdare all'attribuzione dei nuovi valori e alle comunicazioni ufficiali ai cittadini saranno effettuate simulazioni e se del caso azioni correttive. Una volta notificato il nuovo valore catastale i contribuenti potranno segnalare incoerenze o fare ricorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[www.ilsole24ore.com/norme](http://www.ilsole24ore.com/norme)

La mappa interattiva della revisione

per la tabella fare riferimento al pdf

grafico="/immagini/milano/graphic/203//1romaromaroma.eps" XY="2075 2887" Croprect="0 0 2075 2887"

Le risposte alla crisi CONTI PUBBLICI E FEDERALISMO

## Napolitano: finanziaria essenziale

Domani la verifica Ue sui conti con Rehn - Decreto di fine anno: 5 per mille in pole position GLI IMPEGNI DEL GOVERNO Ripristino di 300 milioni da devolvere a no profit e ricerca ed esenzione per tutto il 2011 dei ticket sulle visite diagnostiche POSSIBILI PROROGHE Sgravi fiscali anche nel 2011 per distributori di carburanti e rinvio del via libera alla revisione degli studi di settore

Marco Mobili

ROMA

Parlamento promosso a pieni voti del Capo dello Stato per i tempi record con cui ha approvato, rispetto al recente passato, la nuova legge di stabilità e il bilancio 2011. «Siamo riusciti a farlo - ha detto ieri a Milano Giorgio Napolitano nel corso della visita alla Pinacoteca di Brera - perché era interesse generale del paese chiudere questa fase». Occorreva dare un segnale forte per mostrare ai partner comunitari «il senso di un forte impegno per la stabilità finanziaria dell'Italia - ha sottolineato ancora Napolitano - in un quadro perturbato quale quello europeo».

L'approvazione "lampo" della manovra era quello che il capo dello Stato aveva chiesto a maggioranza e opposizione, richiamando gli schieramenti politici al senso di responsabilità e chiedendo ai presidenti delle Camere di chiudere la sessione di bilancio entro il 10 dicembre. Ma sull'immediato futuro e su cosa accadrà dopo il voto di fiducia di martedì, Napolitano non si sbilancia e arriva a invocare la "sfera di cristallo".

Intanto sul fronte più strettamente economico e sulla necessità di una manovra bis qualche chiarimento in più potrebbe arrivare domani in commissione bilancio della Camera con l'audizione del commissario agli affari economici e monetari Ue, Olli Rehn. Secondo il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sarà proprio Rehn a poter dare «le più ampie risposte», alle stime elaborate da Bruxelles secondo cui per il 2012 il rapporto deficit-Pil sarà pari al 3,5%, superiore al 2,7% previsto dal governo italiano. «Vedremo» aveva risposto a margine dell'Ecofin di martedì Giulio Tremonti a chi gli chiedeva del possibile arrivo di una manovra-bis.

L'opposizione ha già fatto i conti. Nel nuovo anno servirà una manovra ulteriore da 7 miliardi: l'indebitamento netto che il governo stima nella decisione di finanza pubblica al 3,9% dovrebbe attestarsi al 4,3%, come nei giorni scorsi ha sottolineato anche la commissione Ue. Se così fosse il governo italiano dovrebbe procedere a un aggiustamento in tempi rapidi dello 0,5 per cento.

Il governo dal canto suo replica che i conti sono stati messi in sicurezza proprio con la legge di stabilità e ancor prima con la manovra triennale della scorsa estate. Nel frattempo e in attesa del voto di martedì prossimo l'esecutivo ha comunque aperto il cantiere del milleproroghe.

Al di là dell'esito finale del confronto politico ci sono dei termini di legge in scadenza che andranno differiti, nonché alcuni impegni che lo stesso esecutivo ha assunto in fase di approvazione della legge di stabilità. Uno su tutti quello che rifinanzerebbe di 300 milioni l'istituto del 5 per mille dell'Irpef da devolvere al no profit e alla ricerca. Ma c'è anche quello che estenderebbe a tutto il 2011, e non solo ai primi cinque mesi come prevede la nuova finanziaria, l'esenzione dei ticket sulle visite diagnostiche. In aula al Senato l'esecutivo si è impegnato anche per una possibile proroga o riapertura del termine in scadenza a fine 2010 per l'emersione delle case fantasma, almeno nelle zone colpite dalle recenti calamità naturali (Veneto, Liguria, Campania).

Tra le proroghe tecniche da considerare certe o quanto meno nella lista dei termini da differire che sta assemblando Palazzo Chigi, ci sarebbe anche quella che sposta di due anni la scadenza di fine gennaio 2011 per la libera professione medica negli studi professionali. Per autonomi e imprese potrebbe arrivare la proroga del termine di approvazione degli studi di settore. Così come dovrebbero essere assicurate anche per il periodo d'imposta 2011 le deduzioni forfettarie dal reddito d'impresa agli esercenti impianti di distribuzione di carburanti.

Sul fronte dei servizi pubblici locali, il milleproroghe potrebbe rinviare l'abrogazione disposta dal cosiddetto "decreto Calderoli" degli ambiti territoriali per la gestione dell'acqua o dei rifiuti (Ato acqua e Ato rifiuti). Non

sono pochi gli enti territoriali che, a partire dal 2011, dovranno rimettere a gara l'erogazione di servizi pubblici. Abolire gli Ato vorrebbe dire avviare le gare senza avere iscritti direttamente interessati. Differimenti in arrivo anche nel mondo del pubblico impiego. Tra queste si studia la proroga dei termini per le assunzioni in deroga al blocco imposto dalla manovra triennale.

Le speranze degli enti locali, infine, si concentrano sul mantenimento della possibilità di utilizzare tre quarti degli oneri di urbanizzazione per coprire le spese correnti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **IN CIFRE**

5,7 miliardi

Legge di stabilità

Il valore complessivo della finanziaria appena approvata dal Parlamento

2,4 miliardi

I proventi dalle frequenze tv

Attesi dalla vendita delle frequenze del digitale terrestre

500 milioni

Lotta all'evasione

Maggiori entrate attese dalla lotta all'evasione. Altri 500 milioni dalla lotta al gioco illegale

1,7 miliardi

Fondo Letta

Le risorse attinte dal cosiddetto Fondo Letta di Palazzo Chigi

800 milioni

Risorse all'università

Il finanziamento destinato al fondo per l'università

347,5 milioni

Esenzione dal ticket

Finanziamento dell'esenzione per i primi 5 mesi dell'anno del ticket sanitario sulle visite

100 milioni

Voucher per la ricerca

Il credito d'imposta a chi finanzia la ricerca negli atenei o negli enti pubblici di ricerca

100 milioni

Cinque per mille

Le risorse, inferiori alle attese,

per il mondo del non profit e della ricerca

## Trasferimenti, lo Stato taglia tre milioni

Dallo Stato arriveranno al capoluogo 3,1 milioni in meno di trasferimenti. La conferma dei tagli è arrivata nel corso dell'ultimo incontro tra gli assessori comunali al bilancio. A questa sforbiciata si dovranno aggiungere i minori trasferimenti regionali. Anche se su questo fronte ancora non è chiaro dove e come verranno effettuati i tagli. Tanto che per compensare, almeno in parte, queste gravi perdite, «la Regione - è stato rilevato durante l'incontro con l'assessore regionale Marcolini - ha comunicato di voler ridefinire la politica dei trasferimenti concentrando le risorse su quattro aree prioritarie, così come era stato richiesto dagli assessori comunali nella precedente riunione del 30 luglio». Gli assessori intervenuti hanno condiviso l'opportunità di incontrarsi periodicamente per mettere a regime le diverse esperienze ed effettuare un percorso informativo e formativo sulle problematiche dei bilanci comunali. Tra i temi che saranno trattati sono compresi la razionalizzazione dei servizi, l'incidenza del patto di stabilità, le problematiche riguardanti le gare per la riscossione e per la concessione dei mutui, la possibilità di addivenire a un patto di stabilità regionale.

## Ue, cancellate le cause sugli sgravi Ici alla Chiesa

Stop alle cause avviate dinanzi al Tribunale europeo sullo sgravio Ici concesso dall'Italia agli enti religiosi e non commerciali. I procedimenti sono stati cancellati, in seguito a richiesta delle parti ricorrenti. Inoltre, al momento, la Commissione non ha ancora aperto alcuna procedura d'infrazione a carico del Belpaese. Secondo quanto risulta a ItaliaOggi, è in corso una mera indagine, avviata dall'esecutivo comunitario. E fonti della Commissione stimano in un anno e mezzo i tempi previsti per una simile inchiesta. Solo al termine dell'indagine la Commissione deciderà se avviare procedura d'infrazione. Si tratta, comunque, di due procedimenti distinti: in comune hanno la tematica in questione e il ruolo da protagonista giocato dall'esecutivo comunitario. Le cause erano due. Una, la T-192/10, vedeva Pietro Ferracci, titolare di un bed&brekfast a San Cesareo, trascinare alla sbarra dei giudici comunitari la Commissione europea. La seconda, la causa T-193/10, poneva ancora una volta la Scuola elementare Maria Montessori srl di Roma contro la Commissione europea. In entrambi i casi, il difensore è l'avvocato Alessandro Nucara, esperto in diritto comunitario, che, il sito web Anticlericale.net descrive come colui che «sta seguendo le nostre denunce presso l'Unione europea relative ai privilegi fiscali degli enti ecclesiastici e ai principi che regolano la nomina degli insegnanti di religione nella scuola pubblica italiana». Denunce finite in un nulla di fatto se è vero che il tribunale europeo annuncia essere «state cancellate dal ruolo, in seguito a richiesta delle parti ricorrenti». Le parti ricorrenti consideravano la norma sull'esenzione Ici contraria al trattato Ue, perché avrebbe concesso un aiuto di stato a favore di enti ecclesiastici e onlus. E avevano presentato denuncia in tal senso alla Commissione. La Commissione ha comunicato ai denunciati che non avrebbe proseguito l'indagine. Così, Pietro Ferracci e la Scuola Montessori srl, hanno impugnato la lettera dell'esecutivo europeo dinanzi al tribunale Ue, chiedendo ai giudici di annullare la decisione di archiviazione. Da parte sua, la Commissione ha annunciato il 13 ottobre scorso, con nota IP/10/1319, l'avvio di una indagine sul regime preferenziale di tassazione degli immobili per enti non commerciali in Italia. Tra cui, ovviamente quelli religiosi. Il 18 ottobre successivo il colpo di scena: i ricorrenti (Pietro Ferracci e la Scuola elementare Maria Montessori) hanno comunicato al tribunale europeo l'intenzione di rinunciare agli atti. Una volta registrato l'accordo della controparte in tal senso (cioè la Commissione Ue), il tribunale europeo ha disposto la cancellazione delle cause da ruolo con ordinanze del 18/10/2010 (T-192/10 e T-193/10). Va detto che né il tribunale europeo né le parti in causa devono dar conto dei motivi della decisione. E che il tribunale Ue non ha potere d'ufficio.



L'analisi dei dati forniti dalle Entrate sulla collaborazione nella lotta all'evasione fiscale

## **Dai comuni 10 mila segnalazioni**

A fare la parte del leone (con l'80%) è l'Emilia Romagna

Nel biennio 2009-2010 sono più di diecimila le segnalazioni qualificate trasmesse dai comuni italiani alle direzioni provinciale dell'agenzia delle entrate. Di queste circa 1.700 sono già state «lavorate» dalle direzioni provinciali e hanno dato luogo ad altrettanti avvisi di accertamento per maggiori imposte accertate pari a oltre 16 milioni di euro. Dal punto di vista della ripartizione geografico-territoriale sono i comuni dell'Emilia Romagna gli enti più propositivi. Da essi sono infatti giunte circa l'80% delle segnalazioni dell'intero biennio 2009-2010. A ruota i comuni della Lombardia, del Veneto, del Piemonte, della Toscana, delle Marche e dell'Umbria. In ritardo invece il Lazio e in generale le regioni meridionali e le isole per le quali si contano soltanto poche decine di segnalazioni qualificate. Grazie alle adesioni si sono definite maggiori imposte per quattro milioni di euro, delle quali 1,9 milioni di euro già riscosse. Sono questi i dati ufficiali sulla partecipazione dei comuni italiani alle attività di accertamento tributario diffuse dal direttore dell'agenzia delle entrate Attilio Befera durante l'audizione alla commissione finanze e tesoro del senato, tenutasi il 6 dicembre scorso (si veda ItaliaOggi del 7/12/2010). Il grosso delle segnalazioni, circa settemila, sono ancora in fase di lavorazione ovvero sulle stesse sono in corso attività di ulteriore indagine e verifica da parte degli uffici periferici delle entrate oppure è in corso di emissione l'atto di accertamento. Un cospicuo numero di segnalazioni (ben 2 mila) sono state invece archiviate da parte delle direzioni provinciali che evidentemente non hanno ritenuto di dover procedere in ulteriori attività. Durante l'audizione parlamentare il direttore Befera ha anche evidenziato la distribuzione percentuale delle segnalazioni effettuate dai comuni sulla base dei cinque ambiti di loro competenza. Tale analisi ha evidenziato come il settore dove si concentra maggiormente la partecipazione dei comuni all'accertamento tributario è relativo all'ambito delle proprietà edilizie e del patrimonio immobiliare. In questo comparto si concentrano infatti il 65% delle segnalazioni effettuate nel biennio di riferimento. Il motivo della concentrazione delle segnalazioni in questo ambito è piuttosto semplice ed è riferibile alla notevole mole di informazioni che i comuni dispongano al proposito. Le principali fonti informative ai quali possono accedere i comuni per tale ambito di operatività sono costituite infatti sia dalla banca dati Ici da essi direttamente gestita ed implementata nonché dall'utilizzo dell'applicativo Sister dell'Agenzia del territorio attraverso il quale è possibile controllare tutti i fabbricati esistenti nel territorio nazionale. L'ambito nel quale le segnalazioni dei comuni hanno invece una maggior importanza in termini di gettito è costituito dall'urbanistica e territorio. Il peso percentuale di tale comparto rappresenta solo l'8% del totale mentre il suo peso specifico in termini di gettito recuperato è notevolmente più elevato grazie alla tipologia di informazioni che transitano in questo settore come, per esempio, quelle relative alle opere di lottizzazione abusiva. Interessante anche il dato percentuale delle segnalazioni dei comuni nell'ambito dell'accertamento sintetico del reddito delle persone fisiche (beni indicativi di capacità contributiva) che si attestano al 18% dell'intero. Certamente i dati diffusi dal direttore testimoniano le difficoltà esistenti sul fronte della partecipazione dei comuni all'accertamento tributario, peraltro già evidenziate durante la precedente audizione presso la commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria. Non mancano tuttavia segnali incoraggianti di una lenta e costante presa di coscienza da parte dei comuni dell'importanza che gli stessi possono rivestire nell'ambito della lotta all'evasione. In questo senso le misure incentivanti recentemente introdotte dalla manovra correttiva sui conti pubblici (dl 78/2010) dovrebbe ulteriormente favorire questo processo di crescita.

## La tassa di scopo? La soluzione è nel federalismo fiscale

Renzi va ad Arcore a chiedere fondi per Firenze Ma la vera partita si dovrà giocare in Parlamento Ventura (Pd): «Il governo non l'ha inserita nel decreto...»  
OSVALDO SABATO

osabato@unita.it È andato ad Arcore dal premier Silvio Berlusconi per chiedergli di rispettare l'impegno preso in campagna elettorale di una Legge Speciale per Firenze. Naturalmente quella del Cavaliere è una delle tante promesse rimaste lettera morta. E non si vedono all'orizzonte vie d'uscita, complice anche la complessa situazione politica, con il governo sull'orlo della crisi. In alternativa il sindaco Matteo Renzi, nel contestato pranzo con Berlusconi a Villa San Martino, avrebbe chiesto l'introduzione di una tassa di scopo per i turisti che arrivano a Firenze (si stimano introiti sui 17 milioni di euro) e la carta unica dei musei. Perché non sfruttare il decreto mille proroghe? Si è chiesto Renzi. Per il sindaco sarebbe anche un modo per riequilibrare il dare-avere fra Roma e Firenze da sempre a favore della capitale. «Diamo a Roma più di quanto riceviamo» va ripetendo il sindaco sulla scia della polemica estiva con il ministro Bondi sulla proprietà del David. Inoltre i fiorentini solo per la raccolta dei rifiuti del centro storico pagano circa 13 milioni l'anno. Così il sindaco insiste: «La tassa di scopo? Se ce l'ha Roma, ce la può avere anche Firenze». Ma qual è la strada più breve per arrivare a questo obiettivo? Il decreto «milleproroghe» non può essere sfruttato. Allora la soluzione giusta resta sempre il federalismo fiscale. Azzerate definitivamente le percentuali di una Legge Speciale per Firenze (nonostante la promessa di Silvio), dovrebbe essere costruita bipartisan in Parlamento, praticamente impossibile di questi tempi. Il vero agganInsomma ciò per la tassa di soggiorno sarebbe solo il decreto attuativo relativo al federalismo fiscale, già in discussione in Parlamento, che può contenere (come previsto dalla Legge 42, quella complessiva sul federalismo fiscale) previsioni di tasse di soggiorno come norma generale per tutti quei comuni che vorranno utilizzarla. Il governo però nel decreto attuativo non l'ha inserita. «Noi faremo degli emendamenti per farla inserire» annuncia il parlamentare Pd Michele Ventura «questa è la via maestra per arrivare alla tassa di soggiorno». trattandosi di una nuova norma dovrà per forza restare agganciata al treno del federalismo fiscale, che prevede anche misure impositive autonome per le Regioni e gli enti locali. «Penso che non dovrebbero esserci problemi insormontabili, naturalmente è una tassa facoltativa, quindi chi non la vuole utilizzare non la utilizza» commenta Ventura. È del tutto evidente che bisogna sempre tener conto del quadro politico in movimento. Ma la vera battaglia resta sempre quella dei comuni contro i tagli lineari del ministro Tremonti. «Ora i sindaci dovranno imparare a fare più strada» auspica il democratico, Michele Ventura. Dal versante opposto il parlamentare Pdl, Gabriele Toccafondi, non chiude la porta alla tassa di scopo, Roma l'ha ottenuta nel luglio scorso. «Ma il sindaco Alemanno prima di avere una leva fiscale aggiuntiva ha dovuto dire la verità sui conti del Comune» dice Toccafondi. Ma il governo si muove solo se Renzi si traveste da sindaco di Catania o di Roma sul baratro del fallimento?

## **Lega nord: «I piccoli Comuni montani non hanno soldi per spalare la neve»**

**BUSANA.** «I piccoli Comuni montani rischiano di finire in bolletta per i costi di rimozione neve».

A lanciare questo preoccupato avvertimento sono i consiglieri regionali della Lega nord Roberto Corradi, Stefano Cavalli, Mauro Manfredini e Manes Bernardini: «Le previsioni meteo di medio termine, prevedono un inverno caratterizzato da abbondanti precipitazioni nevose, in linea con quanto avvenuto lo scorso anno, quando le piccole amministrazioni comunali hanno dovuto sostenere ingenti spese per il servizio di rimozione neve e spandi-sale, indispensabile per assicurare la transitabilità delle strade a servizio dei piccoli centri dove peraltro risiede una popolazione prevalentemente anziana, che può necessitare dell'intervento di mezzi di soccorso. Nell'ipotesi in cui l'inverno in corso dovesse registrare ingenti precipitazioni nevose, sono diversi i piccoli Comuni che rischiano di non poter assicurare un adeguato servizio».

Sul tema invitano dunque la giunta regionale presieduta da Vasco Errani «ad intervenire per sostenere almeno parte delle spese che dovranno essere affrontate dai piccoli Comuni montani, costituendo un fondo regionale, che venga inizialmente alimentato con i quattro milioni di euro che la giunta ha previsto di destinare nel 2011 all'orchestra Arturo Toscanini. Il sostegno alla cultura è importante, ma proponiamo che questi quattro milioni vengano utilizzati per aiutare i piccoli Comuni a tenere le strade percorribili». (I.t.)

646MILA EURO

## **Dalla Regione fondi alle Unioni dei piccoli Comuni**

BRESCIA La Regione mette a disposizione 2,8 milioni per i piccoli Comuni che hanno presentato progetti di gestione associata dei servizi. I fondi sono riservati a 31 soggetti, tra Unioni di Comuni e Comunità montane, che potranno utilizzare i finanziamenti per avviare o mantenere servizi di pubblica utilità, tra i quali la polizia locale, l'assistenza domiciliare, il trasporto anziani, gli uffici tecnici, spesso unificati tra più Comuni per ottimizzare spese e funzioni.

Ecco i soggetti bresciani ammessi al contributo: Ceto Cimbergo e Paspardo 152.448 euro; Media Valcamonica/ Civiltà delle Pietre 45.000; Bassa Occidentale 130.373; Valsaviore 157.685; Valtenesi 160.571. Totale: 646.077 euro.

## PREVISTA UNA TENDENZA IN CRESCITA. IL 16 DICEMBRE SCADE IL VERSAMENTO DEL SALDO 2010 **Ici, il Comune fa cassa con Fincantieri**

Il 92,76% dell'introito proviene dalle aziende. L'assessore Trivigno: «Entrate fondamentali»

di SILVIA ZANARDI

*Se è di bilancio che si parla, Monfalcone può a buon titolo considerarsi un'isola felice.*

*Il motivo è semplice: il 92,7 per cento degli introiti Ici che il Comune incassa ogni anno arriva dalle strutture produttive. Il dato è stato calcolato nel 2009 e, nel 2010, verrà riconfermato.*

*Ettari alla mano, significa che la Fincantieri in primis, seguita a ruota dalla centrale termoelettrica A2A e dalle altre attività industriali, è in assoluto il maggior contribuente dell'amministrazione comunale.*

*L'area dei cantieri navali occupa infatti circa 800 mila metri quadrati di suolo pubblico: una fetta cospicua di città dalla quale il pagamento dell'Ici arriva fisso e regolare due volte all'anno. Se nel 2009 le imprese monfalconesi hanno versato 5,3 milioni di euro su un introito totale di 5,8 derivante dal pagamento dell'imposta comunale sugli immobili, dai terreni edificabili il Comune ha incassato 399.453 euro (6,89%), 10.028 da quelli agricoli (0,17%) e 10.513 (0,18%) dal recupero dell'evasione fiscale sulla prima casa risalente agli anni precedenti.*

*A conti fatti, si può dunque dedurre che, almeno per quanto riguarda il bilancio, il Comune di Monfalcone può dormire sonni tranquilli. Se non altro per il fatto che la mannaia dovuta al taglio governativo dell'Ici sulla prima casa più di tanto non pesa sulle sue spalle.*

*Per rendere più chiaro il concetto, basta fare un rapido confronto con Gorizia che, pur avendo circa 8 mila abitanti in più rispetto a Monfalcone, nel 2009, dalla riscossione dell'Ici, ha incassato circa 4 milioni e mezzo di euro contro i quasi 6 mila della città industriale: l'8% in meno circa.*

*«Il gettito derivante dalle aziende è molto importante per la città, a maggior ragione dopo la manovra di abolizione dell'Ici sulla prima casa. Per il 2010, prevediamo un trend positivo e in aumento rispetto agli anni precedenti, sui quali recuperi le cifre vengono calcolate al netto», spiega l'assessore alle Finanze del Comune di Monfalcone Gianluca Trivigno (Pd). La previsione assestata per il 2010 prevede un aumento di 45 mila euro rispetto al 2009.*

*«Monfalcone si trova in una posizione privilegiata per quanto riguarda l'Ici perché, per fare cassa, non dipende nè dai terreni agricoli nè dalle locazioni. Non è un caso, infatti, che i piccoli comuni limitrofi sollecitino e incoraggino la crescita delle aree artigianali: sanno bene che equivale ad avere introiti garantiti», aggiunge l'ex consigliere regionale di An Adriano Ritossa.*

*E, a proposito di Ici, va ricordato che il 16 dicembre scade il termine ultimo per il versamento della rata del saldo 2010. Soggetti alla tassa sono gli immobili secondari, i fabbricati industriali e commerciali, i negozi, i laboratori, i locali di deposito, le aree fabbricabili, i terreni agricoli.*

*L'ufficio tributi del Comune è a disposizione per eventuali richieste di chiarimento e di informazioni.*

**RIPRODUZIONE RISERVATA**

Il confronto con le realtà internazionali

## Federalismo all'italiana I sostenitori e gli scettici

FRANCESCO PALERMO, DOCENTE DI DIRITTO COMPARATO, TRACCIA TUTTI GLI SCENARI POSSIBILI DELLA FEDERALIZZAZIONE FISCALE. E RENATO MANNHEIMER, PRESIDENTE DELL'ISPO, ILLUSTRÀ IL GRADIMENTO E LE ASPETTATIVE DEGLI ITALIANI.

un'analisi comparata a livello internazionale risulta con chiarezza che se un Paese è inefficiente il federalismo non fa altro che aggravare la situazione (si pensi alle esperienze latino-americane, africane e asiatiche), se invece è efficiente il federalismo non può che migliorarla ancora (come nella maggior parte delle esperienze europee)". Così Francesco Palermo, docente di Diritto comparato all'Università di Verona, ha sintetizzato nel corso della Sessione Programmatica gli scenari possibili per l'Italia nel momento in cui il federalismo fiscale entrerà a regime. Palermo ha definito il federalismo disegnato dal Governo come un unicum, perché si distingue dalle norme di quei Paesi che lo hanno introdotto per sanare costi di natura non economica. Come quelli legati ai conflitti etnici (ad esempio in Spagna e in Belgio), alle peculiarità geografiche (ad esempio in Svizzera o negli Stati Uniti) o alle tensioni politiche (ad esempio in Germania o in Austria). In questo contesto "l'Italia parrebbe essere il primo esperimento di federalizzazione come strumento per migliorare l'efficienza della macchina amministrativa, politica e istituzionale e per sanare i bilanci". Il confronto con realtà internazionali è servito per comprendere le ragioni più profonde del dibattito in corso tra il partito dei sostenitori e quello degli scettici. Due linee di pensiero che trovano un esatto riscontro nei risultati della ricerca condotta dal professor Renato Mannheimer, presidente dell'Istituto di ricerche e analisi politiche (Ispo), presentati a Orvieto nel corso della sessione introduttiva. Se il risanamento del bilancio e la riduzione delle spese sono le motivazioni di fondo che hanno spinto alla definizione delle norme quadro del federalismo fiscale, cosa ne pensano i cittadini? Questa la linea di fondo delle interviste condotte su un campione di 800 persone. Dalla ricerca risulta difficile individuare una tendenza, a giudicare dalle risposte alla domanda sul gradimento dei nuovi meccanismi: metà si dice favorevole, metà contraria. "Una spaccatura dovuta anche a una divisione territoriale: a Sud sono evidentemente più scettici", ha detto Mannheimer. Escludendo una piccola percentuale di indecisi (2 su 10) la restante parte degli intervistati porta sostanzialmente al centro l'ago della bilancia: sommando "molto favorevoli" (7%) e "abbastanza favorevoli" (35%) si arriva a quota 42%, contro il 40% di contrari (16% di "molto contrari" e 24% di "abbastanza contrari"). Del resto 4 su 10 sono preoccupati prima di tutto per il lavoro e l'occupazione e solo 3 su 10 danno la priorità al federalismo. Entrando più nel dettaglio dei meccanismi che muoveranno il sistema del federalismo fiscale, emerge una netta prevalenza di favorevoli (quasi 7 su 10) al principio "che i soldi raccolti in una Regione tramite le tasse vengano utilizzati anche per aiutare le altre Regioni più povere". E se circa metà del campione dice di considerare gli italiani "un insieme di popoli" e l'altra metà un "popolo unico", la spaccatura è ancora più netta nel giudizio sui rischi legati all'unità del Paese: per il 47% il federalismo la attenuerà, mentre un altro 47% giudica infondato il rischio.

## FISCALITÀ LOCALE E COSTI DEL FEDERALISMO

Un indice che misura l'attenzione di enti istituzionali e ministeri verso i consumatori: in Germania questo termometro si chiama Index e raccoglie 65 indicatori che rilevano i processi di monitoraggio sulla tutela dei consumatori nelle diverse sedi istituzionali. A parlarne, nel corso del focus su Fiscalità locale e costi del federalismo dell'XI Sessione Programmatica, è stata Cornelia Tausch, responsabile economia e rapporti internazionali della Federazione delle organizzazioni tedesche consumeriste. Con la sua organizzazione la Tausch svolge nel Paese un'intensa attività di lobbying e di implementazione delle leggi a tutela degli utenti. Ma visto il tema scelto quest'anno per la Sessione, la testimonianza della Tausch è stata importante anche - e soprattutto - per il focus che ha dato del suo Paese, che si basa su un sistema federale cooperativo tra i 16 Stati. La Tausch ha parlato anche dell'obiettivo della sua organizzazione, che è di velocizzare e implementare la competizione fra i diversi Stati tedeschi. In questo contesto si inserisce l'Index. A quello della Tausch e del professor Palermo (v. pag 2), nel corso della sessione si è affiancato anche l'intervento dell'assessore alle Attività produttive della Calabria, Stefano Caridi, che si è fatto testimone di un paradosso per spiegare quali sono i mali che il federalismo si propone di curare: "In una località calabrese, fino a poco tempo fa, su 8 chilometri erano presenti 8 ospedali: la Calabria vuole uscire da questa situazione". La Sessione Programmatica di Orvieto si è conclusa con l'intervento della presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini. "Sulla bozza di decreto in attuazione della legge 42 - ha detto la Marini - nutro alcune preoccupazioni: una riforma così significativa che cambia la forma dello Stato necessita di maggiore coesione istituzionale se davvero il suo obiettivo vuole essere di attuare un federalismo fiscale a misura di cittadino". Obiezioni che la Marini ha sollevato pur sottolineando che l'Umbria è stata tra le Regioni che più hanno condiviso la legge sul federalismo per i principi e le modalità cui si ispira. Tra questi, la maggiore responsabilità dei governi regionali nella gestione della cosa pubblica, la rafforzata partecipazione dei cittadini alla vita pubblica e il miglioramento della quantità e della qualità dei servizi. Secondo la Marini è importante che tutti questi aspetti si trasformino, da semplici potenzialità, in realtà concrete. Accanto a questi vantaggi, però, ci sono anche alcuni pericoli: ad esempio la territorialità, che si può trasformare "in un localismo esasperato", ha detto la Marini. Perché il federalismo possa rappresentare davvero un'opportunità, secondo la Marini è necessario chiarire con il Governo quali servizi si vogliono garantire e come verrà costituito e funzionerà il fondo perequativo; individuare il sistema di premialità per le Regioni virtuose, e, viceversa, le sanzioni per quelle inadempienti.